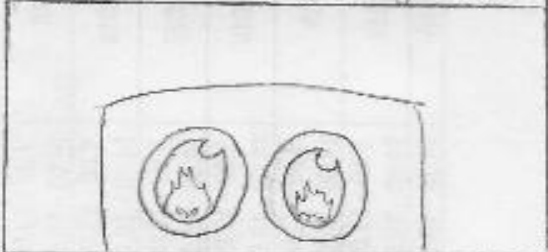


# LE STORIE di BILLY

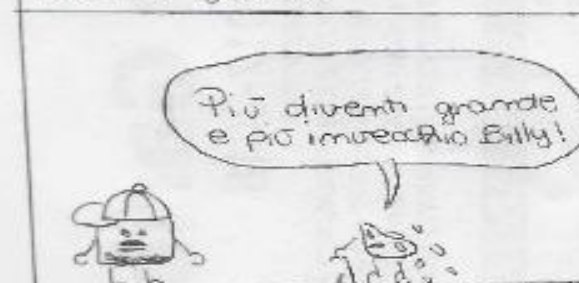
Billy era un cucciolo di ghiaccio a cui piaceva il caldo, ma sua madre glielo proibiva.



Ma Billy non capiva perché! Sua mamma, però, gli disse che se si fosse avvicinato al fuoco sarebbe scomparso. Perciò, non volendo scomparire, semplicemente lo guardava.



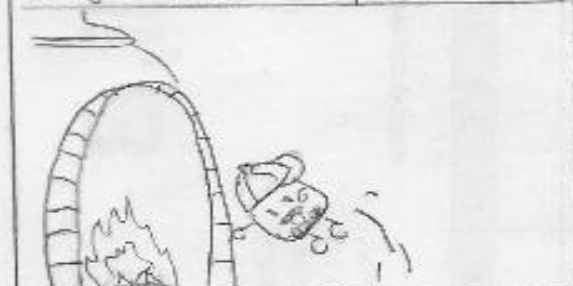
Un giorno, o forse un'ora, Billy diventò grande.



Ma quel suo desiderio restava.



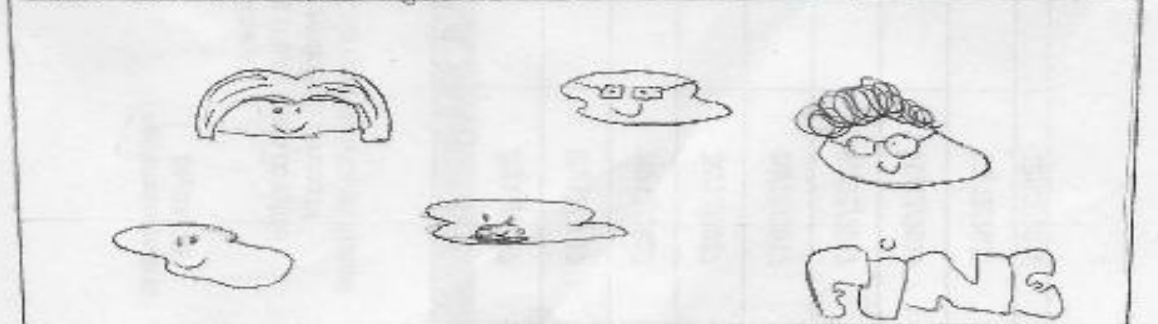
Allora, un giorno, disperato per la scomparsa della madre, Billy si buttò nel fuoco.



Ah! improvviso diventò acqua.



E Billy, dopo, trovò tutti i suoi parenti, (Molti dei quali ne avevano seminato solo parlare.) e fu felicissimo di ritrovare tutta la sua famiglia sotto forma di acqua.



Storia di Fabio Monguzzi 3°A e disegno di Pietro Mossali 3°A

NOTIZIARIO DELLA SCUOLA MEDIA DEL COLLEGIO VESCOVILE SANT'ALESSANDRO  
Questo numero è stato curato da Giovanni Piccinini con contributo di Camilla Bolis,  
Federico Del Gobbo e Pietro Mossali (classe terza)

13 dicembre 2018



## Il giorno dell'accoglienza

L'accoglienza è un giorno in cui la scuola fa conoscere a noi ragazzi di prima media gli ambienti in cui si svolge la vita al suo interno.

L'iniziativa che ha organizzato il Collegio è stata molto importante per noi perché abbiamo potuto vivere con i professori la scuola in un modo differente, non solo come luogo di studio ma anche di vita insieme.

Quindi il 27 settembre, il giorno dell'accoglienza, abbiamo fatto regolarmente lezione e poi, dopo le 14.00, siamo andati a vedere dove avremmo dormito la notte. Siamo andati in cortile e abbiamo fatto giochi divertentissimi che aveva preparato il professor Magoni per noi; poi nel pomeriggio abbiamo fatto merenda.

Prima di cena abbiamo organizzato un gioco con Don Luciano Manenti nel quale dovevamo capire le canzoni che suonava con la chitarra.

Passa il tempo e arriva l'ora di cena. Mangiamo la pasta al ragù: buonissima!

Infine, siamo andati nelle nostre stanze dove ci siamo cambiati per la notte ma, prima di andare a dormire, abbiamo visto insieme al rettore, con il telescopio, la luna ed è stato davvero meraviglioso perché non avevo mai visto la luna così bene. Finita la giornata, siamo andati a letto ma non abbiamo dormito perché volevamo fare un pigiama party tra noi ragazzi; quindi abbiamo preso la lampada da discoteca, l'abbiamo accesa e abbiamo parlato tutta la notte.

Il giorno dopo ci siamo svegliati un po' male perché non avevamo dormito, ma abbiamo fatto una buona colazione e poi siamo andati in Città Alta e quella, secondo me, è stata la parte migliore dell'accoglienza perché abbiamo fatto una bella passeggiata insieme alla professoressa Porto che ci spiegava i monumenti importanti della città.

Finiti i due giorni dell'accoglienza, abbiamo pranzato insieme a compagni delle altre classi e siamo tornati a casa felici di aver trascorso due giorni insieme con la possibilità di conoscerci meglio tra noi e con i professori.

Ringraziamo il Rettore, il Preside e tutti i professori per avere pensato a questa iniziativa!

Federico Scaglione 1°A

## Il segreto della cascata



Circolavano molte leggende sul suo conto, ma nessuno lo aveva mai visto realmente. Nelle opere murali veniva rappresentato come un uomo dall'aspetto mostruoso, provvisto di artigli. Ma ogni voce o curiosità ha bisogno di qualcuno che le diffonda, e quel qualcuno era Bill: a dodici anni, viveva in una casetta sperduta nei campi, lontana dalla città. Suo padre, contadino, possedeva una fattoria. Bill amava le avventure, in particolare il ragazzo ne amava una: la Cascata Selvaggia.

Il soprannome lampeggiò nella sua mente quando un giorno vide il padre che portava un cervo ferito alle sponde della cascata, finché l'animale non sembrò scomparire tra le acque. Quando gli chiese il perché, suo padre gli rispose che il suo gesto aveva fini religiosi e che faceva parte della tradizione di famiglia. Una sera, dopo aver cenato, Bill, incuriosito, si avvicinò per esaminare la Cascata.

C'erano delle grosse fessure a forma di figure geometriche incise sulla parete rocciosa, allineate orizzontalmente. Le figure erano un triangolo, un quadrato, un cerchio ed un trapezio. Sulla via di casa, Bill si chiese a cosa potessero servire, quando inciampò su una roccia. Dolorante, il ragazzo la raccolse e, stupefatto, vide che aveva la forma di un quadrato. Si decise allora a cercare anche le altre, finché non le trovò tutte. Corse di nuovo alla Cascata, ed inserì le rocce nelle fessure. Dopo pochi secondi, uno squarcio si aprì tra le acque, permettendo l'accesso. Bill entrò nella Cascata e scoprì che l'interno non era altro che una meravigliosa grotta di cristalli.



### BARZELLETTA

La scuola è come la divina commedia:  
l'entrata = l'inferno  
l'intervallo = il purgatorio  
l'uscita = il paradiso

Tra questi, trovò anche le corna di un cervo. Non poteva crederci. Mentre raccoglieva alcuni cristalli, notò che, disteso a terra, c'era un uomo anziano che a stento respirava. Allarmato, il ragazzo accorse in suo aiuto, ma questo, senza motivo, lo afferrò per il collo e, con una forza disumana, lo scagliò fuori dalla grotta; Bill con l'adrenalina e il terrore nelle vene, scattò in piedi, e cominciò a correre, ma l'uomo lo raggiunse. Dalle scapole, si liberarono ciò che al chiarore della Luna sembravano ali, ma con un'occhiata più attenta si potevano distinguere due braccia contorte, con le ossa all'apparenza spaccate. Le quattro braccia dell'uomo afferrarono il ragazzo per gli arti, bloccandolo. Ai tentativi di liberarsi, l'uomo stringeva la presa, quando all'ennesimo tentativo di fuga di Bill, dalle nocche scattarono degli artigli degni di un falco. Questi si conficcarono nelle braccia di Bill. L'uomo, infine, sfoderò la sua ultima arma: spalancò la bocca tanto che la mascella sembrava rotta, e con l'orrore del ragazzo, dalla gola dell'uomo una mano spaventosa provvista di artigli puntò al petto di Bill. Col terrore che cresceva all'interno del ragazzo, pregò l'uomo di risparmiarlo e giurò che non avrebbe fatto parola del suo segreto con nessuno. Senza degnarlo di uno sguardo, l'uomo fece guizzare la mano centrale; Bill si svegliò dal suo incubo, disteso nel letto della sua stanza. Si sentiva intontito e strano, come se qualcosa fosse cambiato in lui: era diverso. Con i capogiri, Bill posò il suo sguardo sul comodino, dove era poggiato un bicchiere d'acqua. Fece per afferrarlo, quando notò qualcosa di luccicante dietro al bicchiere; lo spostò e trovò un piccolo cristallo con accanto un pezzo di carta, da cui partiva una freccia che collegava la gemma, con alcune parole incomprensibili scritte sulla carta. Il biglietto recitava: "Core ora te serve no piu ora che io sostituire con gesto". La parola "gesto", era cerchiata in modo che fosse collegata alla freccia che indicava il cristallo. Bill inizialmente non capì il senso di quel messaggio, quando, con orrore, un'idea terribile suonò nella sua testa. Con la mano tremolante, si tastò la parte sinistra del petto. Non sentiva alcun battito. La sua sanità mentale cominciò a dare segni di squilibrio. Sudando freddo, si tastò nuovamente il petto: al tatto sembrava una cosa liscia. Infine, tutto il mondo gli crollò addosso. Ora capiva: tutti gli animali portati dal padre nella grotta della Cascata servivano a tenere a bada quel mostro, cosicché non facesse del male a lui e alla sua famiglia. Da quel giorno, Bill cominciò a studiare quell'essere mostruoso, che oramai aveva sostituito il suo interesse per le avventure.

Nicola Arrigoni 1°A

### INDOVINELLO

Ho in testa Napoli, non sono mai stata in Italia ma due volte in Finlandia. Senza me, un nastro vola in cielo. Chi sono?

## Bergamo scienza – Istituto Giulio Natta-cuore batticuore

Giovedì 11 ottobre siamo usciti da scuola per andare all'Istituto Giulio Natta per assistere ad un laboratorio-conferenza sul cuore e sugli arresti cardiaci.

Siamo andati in aula magna e un cardiologo ci ha spiegato che il 42% delle morti sono causate dalle malattie vascolari e che nella città di Bergamo e provincia si contano circa 120.000 casi di infarto e che chi l'ha avuto non è sempre morto.



L'apparato cardio-vascolare comprende il cuore, le arterie, le vene ed i capillari e serve per portare nutrimento alle cellule. Il cuore ha una massa pari a 250-300 grammi e ha una grandezza simile al pugno del proprietario; le pulsazioni sono in media di 70 battiti al minuto quindi in una giornata il cuore compie circa 100.000 battiti.

#### MECCANISMI DI MALATTIA

Aterosclerosi: è una malattia che si manifesta con l'accumulo di grasso nei vasi sanguigni.

Arteriosclerosi: è una malattia che altera il tessuto delle arterie che perdono la propria elasticità.

Trombosi: è una malattia che porta alla formazione di trombi, cioè accumuli di sangue, all'interno dei vasi sanguigni.

Spasmo vascolare: malfunzionamento vascolare dovuto al blocco delle cellule muscolari all'interno delle pareti di un vaso sanguigno.

Ischemia: è la totale assenza di sangue in un organo e nel caso riguardi il cuore si tratta di ischemia cardiaca

#### FATTORI RISCHIO:

ETA' – usura delle arterie

FAMILIARITA' – predisposizione genetica

FUMO – eccesso di fumo

STRESS - sovraccarico lavoro; utilizzo di cocaina. È stato rilevato un alto uso di cocaina, scoperto esaminando gli scarichi fognari.

PRESSIONE ARTERIOSA – non deve essere troppo alta, ma nemmeno troppo bassa.

COLESTEROLO – predisposizione genetica e cibo

SEDENTARIETA' – non fare attività fisica.

DIABETE – causato da elevati livelli di glucosio nel sangue e si può sviluppare per predisposizione genetica oppure no.

#### CIBI DA EVITARE

Carne rossa – formaggi – latte intero – burro – salumi

#### CIBI CONSIGLIATI

Frutta e verdura – pesce – un bicchiere di vino a pasto

#### COSA FARE?

- Chiamare IMMEDIATAMENTE il 112

- Effettuare un massaggio cardiaco facendo pressione a due mani all'altezza del cuore.

#### SINTOMI

L'infarto, spesso, si manifesta con questi sintomi:

ansia, dolori al petto, sudore freddo, dolore e gonfiore al braccio sinistro, insonnia e nausea.

Filippo Bolis 2°A

### BARZELLETTA

Se gli asini potessero volare...  
La scuola sarebbe un aeroporto!

### La corsa campestre

Secondo me, la campestre è un modo per rappresentare il proprio istituto, soprattutto la campestre a Villa d'Adda, dove sono presenti tutti i ragazzi di prima, seconda e terza media. In particolare, per i ragazzi di prima media, la campestre è un momento di grande tensione, soprattutto alla partenza, quando non sai ancora cosa ti puoi aspettare dalla gara. Un consiglio che vorrei dare ai ragazzi della scuola è quello di partire forte in modo da non trovarsi davanti tutte le persone, e poi gestire le proprie energie in modo da poter fare un bello scatto alla fine. Quest'anno penso che la campestre sia andata meglio degli altri anni, e spero che anche senza la nostra terza media riusciate ad andare avanti così.

Francesco Contini 3°A

### INDOVINELLO

Mio padre fa il cantante, mia madre è balbuziente. Il mio vestito è bianco e il mio cuore d'oro. Chi sono?

### Gita a Trieste

Il 23 ottobre sono andato in gita con la mia classe terza media, e devo dire che è stata un'esperienza che ricorderò per molto tempo.

Già a partire dal lunghissimo viaggio in pullman, c'è stato un generale clima di benessere comune: è stato un viaggio pieno di musica e risate. Arrivati a Trieste abbiamo iniziato immediatamente a divertirci e ad ammirare la bellissima città: Trieste non è la classica città italiana, c'è una sensazione più europea, più internazionale, culture che si intrecciano per formare un'unica magnifica città affacciata sul mare che quel giorno risplendeva di un gentile colore azzurro, senza onde. Dopo esserci sistemati in hotel, la guida ci ha portato in cima alla collina che domina la città. Arrivato in cima alla collina, vidi tutta città, splendente grazie al debole sole di fine ottobre. Man mano che continuavamo a scendere, io continuavo a capire sempre meglio la città: era, ed è, un punto di passaggio che collega il mondo elegante della Mitteleuropa, le sensazioni mediterranee e le tradizioni ortodosse della cultura slava.

Finito il nostro piccolo tour, abbiamo fatto un giro da soli: io e i miei amici abbiamo fatto un giro al molo. Al tramonto, quel posto diventava punto di ritrovo per numerose coppie innamorate, la luce rosso-arancione del sole faceva risplendere il mare di un bagliore quasi dorato che creava un'atmosfera a dir poco magica. Quando venne il tempo di rincontrarci, era venuto buio e la piazza era illuminata da centinaia di luci gialle: ancora una volta la città dimostrava di essere piena di magnifiche sorprese.

L'indomani siamo andati alla tristemente nota Risiera di San Sabba, luogo di una tragedia della storia: era infatti l'unico campo di sterminio in Italia, dotato di forno crematorio.

Nella Risiera abbiamo trascorso circa due ore di riflessione intensa e toccante. Dopo la visita a San Sabba, siamo partiti verso la Slovenia, a Pirano, una piccola cittadina affacciata sul mar Adriatico. Prima di andare a visitare la città, siamo andati a mangiare il pranzo in riva al mare e, anche se eravamo a fine ottobre, sembrava che fosse inizio estate: la fresca brezza marina aveva il profumo classico del mare e il sole autunnale accarezzava la costa rocciosa, come a voler darle un ultimo addio prima della lunga stagione invernale. Il colore del mare era di una tonalità azzurra con alcune eleganti pennellate di verde. Dopo aver pranzato siamo partiti alla volta del piccolo centro, abbarbicato su un breve promontorio. Pirano è il classico paesino mediterraneo: ha strette strade, bellissime piazzette e palazzi pieni di storia. La mattina seguente, siamo partiti verso la nostra ultima meta, anch'essa ricca di fascino e di storia: Kobarid cioè Caporetto. Durante il viaggio, il paesaggio era cambiato molto: dalla costa, dove regnava la macchia mediterranea, siamo passati a un paesaggio montano, dove regnavano alte conifere e grandi montagne. Arrivati a Caporetto, siamo entrati nel museo dedicato alla Prima Guerra mondiale e, in particolare, alla famosa battaglia che ebbe luogo proprio in quella piana: la più grande sconfitta subita in quella guerra dall'esercito italiano. Il museo di Caporetto fu premiato come museo europeo dell'anno 1993. Secondo me meritatamente, poiché curato incredibilmente bene. Finita la visita al museo siamo andati a visitare l'ossario dove si trovavano i resti delle migliaia di soldati morti in quella valle: morti per difendere la patria. Siamo tornati a Bergamo con una bellissima storia da raccontare.

Alessandro Thompson 3°A

